

**Il Commissario-Straordinario del  
Governo per il Coordinamento delle  
Iniziative Antiracket e Antiusura**

**Saluto augurale  
per Giovanni Casola,  
in occasione dell'80° Genetliaco**

**I VALORI RELIGIOSI E CIVILI DEL  
POPOLO SORRENTINO**

**Sorrento, Chiesa dei Servi di Maria,  
28 aprile 2007**

**Con sincera emozione, carissimo Giannino, prendo la parola, a conclusione della Santa Messa, celebrata da Monsignor Antonino Persico, in occasione del Tuo 80° Genetliaco, dopo le espressioni augurali, così intense e così significative, che hanno avuto l'amabilità di rivolgerti Don Antonino, il Signor Priore della Venerabile Arciconfraternita della Morte, Confraternita dei Servi di Maria e dei Nobili di San Catello, Antonino Persico, e, a nome dell'Amministrazione Comunale, il Signor Sindaco di Sorrento, Marco Fiorentino.**

**Non è un caso, ma una precisa scelta dei Tuoi confratelli e dei Tuoi amici, oggi qui presenti che questa cerimonia, religiosa e civile, di augurio e insieme di ringraziamento per il dono della Tua amata persona,**

**si tenga in questa Chiesa dell’Arciconfraternita dei Servi di Maria, splendido esempio di barocco, sacro tempio, custodito, conservato e vissuto con amore filiale, di anno in anno, di generazione in generazione, dai nonni ai padri, dai padri ai figli, tempio che rappresenta, insieme con il Santuario del Santo Patrono, la sintesi più alta di tutte le tradizioni, religiose e civili, del popolo sorrentino, invero ed incarnazione-simbolo della storia gloriosa della nostra nobile Città.**

**Non farò appello, in questo mio saluto augurale, alla mozione degli affetti, degli affetti anche familiari, come pur sarei tentato di fare, per l’intensità dei legami che hanno intrecciato le umane vicende dei nostri genitori e dei nostri parenti (abbiamo anche un “lauro”**

**condiviso in famiglia!), ed, ancor più, per quel filo rosso dei sentimenti di tenerezza, un filo unico, irripetibile ed incancellabile dalla memoria, che Ti ha legato, per decenni, alla mia adorata madre Angela: a Sorrento, a S. Agata e a Roma.**

**Non lo farò anche per evitare di essere travolto dall'onda emotiva, che pur si addensa alla gola e resta in agguato, nella mente e nel cuore!**

**Né farò riferimento - e sono certo che di questa omissione mi vorrai perdonare! - all'impegno comune al servizio della Città, vissuto prima, in Consiglio Comunale, sui banchi contrapposti di maggioranza e di opposizione (Tu nella grande maggioranza ed io, neofita consigliere comunale, nella ridottissima minoranza!) e, poi,**

**sofferto, fianco a fianco, nella stessa Giunta Municipale, animati dallo stesso sentire e dagli stessi obiettivi: la crescita civile del popolo sorrentino e il rafforzamento, qualitativo e quantitativo, strutturale ed infrastrutturale, dell'economia turistico-alberghiera, con crescenti affermazioni nel settore, sia a livello nazionale che internazionale.**

**Anche perché i risultati concreti, conseguiti come amministratore locale, anche mediante il Tuo mandato parlamentare, accanto ai compianti Agostino Schisano, Gioacchino ed Achille Lauro, dal secondo dopoguerra agli anni ottanta, sono sotto gli occhi di tutti, nel senso fisico del termine, e citandone uno solo di questi risultati, rischierei gravi omissioni.**

**Il mio grato augurio di serenità e di benessere, per Te e per la Tua amata sposa, Signora Adele, passa attraverso una riflessione sulle qualità, umane e civiche, e sui valori popolari che, come persona, come amministratore e come “homo politicus”, hai rappresentato e che continui a rappresentare nella storia della Città, punto di riferimento specie per quanti sono legati a Te da sentimenti di amicizia e di altissima considerazione.**

**\*\*\*\*\***

**Delle qualità umane della Tua persona, desidero solo ricordare:**

- quel Tuo modo straordinario di rapportarTi agli altri, di salutare,**

**di rispondere, di fermarTi a parlare, di comunicare, di dialogare, di ascoltare chiunque Ti si rivolga, senza distinguere l'approccio a seconda di chi sia l'interlocutore, professionista od operaio, intellettuale o incolto. Sempre la stessa - innata! - Tua signorilità, la stessa cortesia, la stessa gentilezza, la stessa gioiosa allegria, lo stesso garbo, la stessa pazienza, la stessa sensibilità, la stessa capacità di ascolto e di risposta, con chiunque ed ovunque, nel Circolo Sorrentino di Piazza Tasso, a Via S. Cesareo o sul Corso Italia;**

- **quel Tuo ricordare ogni evento significativo degli amici o dei conoscenti: un biglietto, una lettera, un telegramma o una tempestiva telefonata per anniversari, onomastici o**

**compleanni. O per un semplice augurio di buona domenica! Sempre la stessa puntualità, sincera e mai formale, attesa ed accolta con piacere dai destinatari;**

- **quella Tua franchezza, solarità e trasparenza nei rapporti umani, con la conseguente repulsione, capace di provocarti quasi un'orticaria psicologica e reazioni imprevedibili, per tutte le manifestazioni di falsità, di ipocrisia, di tradimento, di doppiogiochismo, di ponziopilatismo, di inutile ritualità, di vuota ufficialità e di vacuo formalismo. Soltanto in quelle orribili evenienze, Ti ho visto, talvolta, perdere la naturale compostezza e diventare brusco, cupo, tagliente, pessimista e feroce nei giudizi;**

- **quella Tua generosità d'animo, congiunta ad un assoluto disinteresse personale, nel metterTi a disposizione del bisogno altrui: con una segnalazione, per la ricerca di un posto di lavoro, di una casa, di una progressione di carriera. Sempre in positivo, sempre in progress, con una visione ottimistica a vantaggio degli altri;**
- **quel Tuo culto per l'amicizia tra persone perbene, che si stimano e si vogliono bene, "primus et maximus" tra tutti i sentimenti umani, da salvaguardare dalle intemperie del tempo e della lontananza, da difendere dalle calunnie e dalle violenze, da mettere al riparo dagli interessi personali e dalle brutture della vita, da proteggere dai giochi della politica e dalle interessate**

**convenienze, da alimentare come fuoco sacro, da custodire come luogo dell'anima, da tenere come la trincea del proprio io esistenziale nei rapporti con l'altro da sé, come antidoto estremo alla dissoluzione dei rapporti umani. Purchè l'amicizia, come scrive Cicerone, nel "Laelius de amicitia", confutando la teoria epicurea sull'amicizia come utilità, "sia sempre disinteressata e consista in una consonanza perfetta intorno alle realtà umane e divine ed abbia come fondamento la virtù". Di questo Tuo culto per l'amicizia io sono testimone ed insieme beneficiario, un culto che Tu esprimi in mille gesti, in mille impercettibili gesti, anche con una telefonata improvvisa per**

**raccomandare di non lavorare troppo.**

**Queste Tue qualità personali e relazionali sono diventate, oggi, sempre più rare o poco praticate dal consorzio umano, che viene così perdendo la coesione sociale e lo spirito solidale, travolto da rapporti sempre più superficiali, strumentali, cinici e virtuali, segno di grave decadenza!**

**Delle qualità civiche della Tua persona, voglio ricordare:**

**- il Tuo totale disinteresse personale nell'amministrazione pubblica e la Tua conclamata onestà, desideroso soltanto di perseguire il bene della comunità, con un disprezzo assoluto, e mai sottaciuto, per il denaro, per le ricchezze, per i facili arricchimenti, condito, talvolta,**

**con le Tue ironie sui nuovi ricchi, sui trimalcioni, sulle illusioni piccolo-borghesi, sul lusso ostentato, sulla volgarità e sulla pacchianeria. Il Tuo stile di vita, sempre sobrio, attento sempre a non superare il limite del buon gusto, mai sopra le righe, Ti ha messo al riparo da ogni tentazione, anche quando sei stato a contatto con uomini ricchi e potenti;**

- la Tua intransigenza contro la corruzione, i poteri forti e le criminalità organizzate che, pur non presenti sul nostro territorio, hanno tentato e tentano di infiltrarsi nelle nostre appetibili realtà, per ripulire i loro capitali illeciti, frutto di violenze e di minacce, di racket, di estorsioni, di usura, di traffico di stupefacenti e di riciclaggio di danaro sporco.**

**Queste Tue qualità civiche costituiscono un esempio da seguire se si vuole evitare di cadere, a titolo personale, nelle lusinghe del danaro e, a titolo collettivo, nell'inquinamento criminale anche dell'economia della nostra Città.**

**Tenere sempre gli occhi aperti, su tutto ciò che cambia dietro le insegne commerciali, le ditte, le società di capitali, spesso solo apparentemente le stesse, magari con gli stessi titolari, potenzialmente eterodiretti da poteri criminali, persone trascinabili nei circuiti illegali per diventare "zona grigia", nonché interlocutori "apparentemente puliti" delle Istituzioni e della società civile. Denunciare ogni indizio di infiltrazione, anche il minimo, rimane l'unica strada di**

**difesa. Quella difesa attiva, alla quale Tu non sei mai venuto meno!**

**\*\*\***

**Accenno soltanto ai valori popolari, che sono i valori religiosi e civili del popolo sorrentino, che Tu riassumi nella forma più alta, valori che devono essere tutelati a tutti i costi, di fronte alle minacce che vengono portate alla nostra identità locale, nazionale, europea ad occidentale. Minacce esplicite, come nel caso del terrorismo ispirato dal fondamentalismo religioso, e minacce subdole, sotterranee, quiescenti e insidiose, che, se non controllate per tempo, potrebbero esplodere ed incendiare l'Europa.**

**Minacce che io chiamo anche i “nuovi nemici della democrazia”. Minacce che vengono, però, anche dal pressapochismo, dalla incultura, dall’ abbandono delle tradizioni italiane, che sono la somma delle tradizioni locali, delle Regioni e dei mille campanili del nostro Paese. Mi permetto di ripeterlo, in questa occasione di festa e in questo luogo, che a me appare, per i significati che rappresenta e che esprime, un’ancora di salvezza, un antemurale contro l’assedio e una prospettiva futura.**

**Una società multiculturale, oserei dire “costretta” dalla rivoluzione delle comunicazioni e dell’informazione ad essere multiculturale, non è di per sé più democratica, più tollerante e meno**

**infettabile dal virus del razzismo.  
Anzi!**

**La riflessione di Alexis de Tocqueville sulla “Democrazia in America”, come sommatoria di comunità diverse e garanzia di libertà per tutti, non vale, in Europa, se la democrazia non è fondata sul rispetto, da parte di tutti, delle leggi che la reggono, nonché sul rispetto reciproco tra culture e religioni diverse.**

**Un multiculturalismo, tuttavia, vissuto con superficialità, spesso come illusoria avanguardia di libertà, che passi per l’abbandono o la dimenticanza delle nostre tradizioni e dei valori che esse esprimono, non semplice ritualità da sfilata storica, ma presenza vissuta di contenuti, potrebbe diventare l’anticamera della fine**

**dell'Occidente, che è fondato sulla filosofia greca, dai presocratici ad Aristotele, sul cristianesimo delle origini, sulla dottrina giudaico-cristiana, sul risolto contrasto tra scienza e fede, sulla negazione di ogni assolutismo e di ogni fondamentalismo, religioso o politico, e sul quel punto, fondamentale ed imprescindibile, di convergenza, sia religiosa che laica, approdo di tutta la cultura occidentale, che è la centralità della persona umana, la sua libertà e la sua dignità, secondo il principio di uguaglianza consacrato nell'art. 3 della nostra Costituzione.**

**Mentre si dibatte, tra gli studiosi, sui tre possibili scenari futuri della crescente presenza musulmana sul continente europeo (prima ipotesi: l'islamizzazione di gran parte dell'Europa; seconda**

**ipotesi: l'espulsione violenta degli islamici dal continente; terza ipotesi: la loro integrazione), con un larga propensione di tutti gli osservatori per la prima ipotesi (Europa trasformata in EURABIA; già, dal 2015, Amsterdam e Rotterdam a popolazione in maggioranza islamica), tutti individuano la causa principale di questo sbocco ineluttabile nella debolezza europea, nel secolarismo estremo, nella caduta dei tassi di natalità e, in particolare, nell'alienazione della maggioranza degli europei dalla loro cultura.**

**Ecco perché, in questo ultimo Venerdì Santo, seguendo, con lo sguardo commosso, presso il Sedil Dominova, il Tuo passo procedere in apertura della "Processione del Cristo Morto", ho pensato al nostro destino futuro di civiltà, a cosa Tu**

**rappresenti in termini di valori, a cosa bisogna fare per evitare che tutto questo patrimonio vada dimenticato, disperso e perduto.**

**Nel secolo XVI, la nostra Città si è già incrociata, violentemente, con un'invasione saracena. Sorrento fu presa, con le armi o con il tradimento, non importa, ed ha sopportato il dolente peso dei tanti uomini catturati, dei riscatti pagati e della difficile ricomposizione delle famiglie sorrentine (dei "fuochi"), come scrivono gli storici della nostra piccola patria.**

**Con questo ricordo doloroso della nostra storia, non intendo - sia chiaro! - prefigurare scenari simili per il futuro o alimentare sterili diffidenze.**

**Voglio soltanto che il passato non cada nell'oblio del distratto presente e, con esso, si manifesti, da parte delle nuove generazioni, l'abbandono delle nostre tradizioni.**

**Certo non aiuta una recente pubblicistica che:**

- **intende collocare il culto dei Santi Patroni, i legami delle comunità locali con la devozione religiosa verso la Madonna, come la saldatura invincibile “tra le fedi arcaiche e pagane e il culto cristiano”;**
- **interpreta il cattolicesimo popolare, come “una religiosità quasi a-spirituale, per niente metafisica, fondata su un robusto rapporto contrattuale con la divinità: fortuna e salute in cambio delle devozione”, con**

- un Santo protettore vicino e un Dio lontano;**
- **giudica la componente religiosa dell'identità italiana, come “una forma di devozione politeista e quasi atea, che rinnega il Dio universale e identifica il soprannaturale soltanto con le teche, con le ampolle del sangue dei Santi, con i brandelli mummificati delle reliquie e con le processioni”.**

**Dipende da noi smentire queste interpretazioni riduttive, vivendo le tradizioni come “mezzo” e non come “fine” della fede. Altrimenti avranno ragione gli intellettuali del neo-materialismo e i riti religiosi diventeranno sempre più vuoti simulacri, inutili argini contro le minacce incombenti.**

**S. Antonino non è il Sindaco di Sorrento, ma il popolo sorrentino ha in S. Antonino e nelle tradizioni religiose un fortissimo legame fondativo della comunità, nella convinzione che il ruolo della mediazione non debba mai compromettere la fede nel Cristo Risorto e nell'unico Dio, quello della Misericordia e dell'Amore.**

**L'identità profonda delle comunità locali è la stessa ricchissima ed articolata sostanza della nostra identità nazionale. Cancellare quelle mille identità significa cancellare l'identità italiana. Ciò non sfibra o mette in pericolo, ma rafforza la laicità della politica, che ha i suoi principi, vivi e presenti, nella legge fondamentale, che resta ancora da attuare integralmente, e le sue norme di legge, contenute**

**nell'ordinamento dello Stato  
democratico.**

**\*\*\***

**Grazie, carissimo Giannino, per  
essere per tutti noi una sintesi  
vivente di questi valori e auguri  
fraterni di lunga vita!**